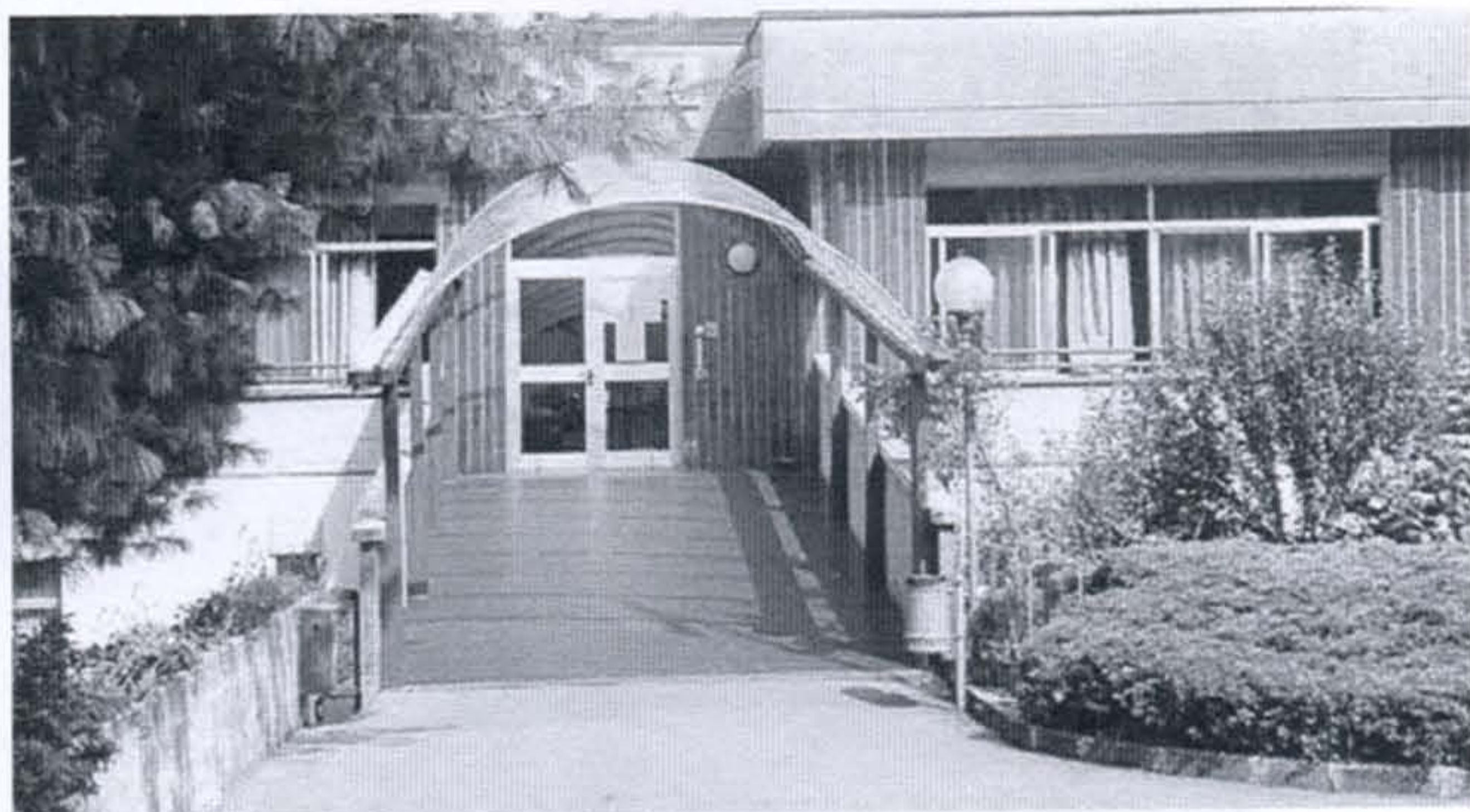


# La scuola entra nel mirino Fotografia, arte da imparare

Gli studenti delle scuole medie di Ponte Lambro hanno preso in mano l'obiettivo per raccontare il loro mondo grazie al laboratorio attivato da Emma e Federica Riva, Melania Lorusso e Giuditta Radice, vincitrici del bando "I giovani per i giovani" della Fondazione Comasca.

Il progetto "Impara l'arte e non metterti in disparte" coinvolge una classe di seconda e una di terza della scuola media statale Moro con cadenza settimanale. Ai ragazzi si è chiesto di raccontare le proprie esperienze e le proprie emozioni attraverso la fotografia. I laboratori che si svilupperanno nel corso dell'anno saranno un viaggio guidato attraverso la giungla delle immagini con cui oggi ci bombardano social network, cellulari e tv. Il flusso continuo di informazioni visive verrà analizzato nei suoi messaggi espliciti e quelli che invece toccano le emozioni profonde. Quattro educatrici e la fotografa Alice Asinari condurranno i ragazzi alla scoperta



di una visione più consapevole. Verrà qui in aiuto soffermarsi sul fondamentale passaggio di consapevolezza tra "vedo quindi sono" e "guardo quindi sono".

Le tante immagini che verranno prese in considerazione durante il laboratorio aiuteranno a stimolare una corretta lettura del testo iconografico. Nel secondo ciclo di lezioni il lavoro prenderà una dimensione più

introspettiva, con l'obiettivo di far emergere la personalità di ogni partecipante, invitandolo a riflettere sulle proprie potenzialità e sulle proprie insicurezze.

Di conseguenza l'attenzione si sposterà sull'immagine di sé e i ragazzi verranno stimolati a rispondere ad una serie di domande. L'attività ha l'obiettivo di individuare da quale immagine ci si sente meglio rappre-

sentati e come questa viene letta dagli altri. Al termine di ogni incontro si dedicherà un quarto d'ora all'elaborazione di un diario dove i ragazzi potranno fissare i momenti chiave degli incontri e la crescita che hanno prodotto dentro di loro. Il lavoro finale prenderà corpo attraverso la costruzione di una mostra tutta in proprio. VERONICA FALLINI

